

ALIMENTARE: LE MATERIE PRIME CALANO, I PREZZI AL CONSUMO NO

Speculazione sul cibo

Denuncia dell'ex Bce Constancio: le autorità indagano sulle cause dell'inflazione
I generi di prima necessità adesso pesano più dell'energia nel calcolo dei rincari

Ninfore e Valente alle pagine 3 e 5

PREZZI FINALI IN CRESCITA NONOSTANTE LA DISCESA DI QUELLI DELLE MATERIE PRIME

Le imprese spingono l'inflazione

Il costo del cibo aumenta più di quello dell'energia. L'ex Bce Constancio chiede un'indagine. Monito di Visco

DI FRANCESCO NINFOLE

Molte imprese nei mesi scorsi hanno adattato i prezzi finali ai costi più alti dell'energia, ma ora non li stanno adeguando al calo delle materie prime. L'effetto sull'inflazione nell'Eurozona sta attirando l'attenzione dei banchieri centrali perché potrebbe avere conseguenze per la politica monetaria. Se proseguirà questo fenomeno i rialzi dei tassi potrebbero essere superiori, come ha fatto capire il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Ma se invece le aziende si adegueranno ai minori costi dell'energia, anche per effetto della concorrenza e di un maggiore rischio di perdere quote di mercato, per la Bce potrebbe essere più semplice abbassare l'inflazione rispetto al temuto caso di spirale tra salari e prezzi. Questo scenario è visibile nei prezzi al consumo dei beni alimentari, che a febbraio nell'Eurozona sono saliti del 15% su base annua (assieme ad alcol e tabacco), più di quelli dell'energia (+13,7%). Come ha osservato l'ex vicepresidente della Bce Vitor Constancio, l'aumento non è dovuto alle materie prime alimentari, che sono in netto calo secondo il Fao index. Anche l'ultimo bollettino Bce ha mostrato la frenata dei prezzi alla produzione delle materie prime

alimentari, proprio mentre cresce la componente alimentare negli indici dei prezzi al consumo. «Non può essere dovuto ai salari», ha osservato Constancio, che poi ha posto alcune domande: «Le autorità non dovrebbero indagare su questo? L'Ue o la Bce possono fornire una spiegazione concreta per l'andamento dei prezzi dei prodotti alimentari? Ora che i prezzi dell'energia diminuiranno ancora, l'intera economia dovrebbe soffrire a causa del settore alimentare?». Secondo Reuters, il tema dei margini delle imprese è stato affrontato nel recente incontro della Bce in Finlandia. Sulla base dei dati si può osservare che alcune imprese hanno approfittato della confusione generale sui prezzi per aumentarli anche dopo il calo del costo delle materie prime, forse anche per recuperare le perdite del Covid. Ma non potrà durare a lungo: il problema potrebbe risolversi da solo nel tempo, dando un sollievo all'inflazione e facilitando il compito della Bce che così avrebbe meno bisogno di significativi rialzi dei tassi. I salari stanno aumentando al ritmo del 5%, un livello più basso dell'inflazione. Ciò vuol dire che la tassa di Putin è stata pagata in parte dai lavoratori. Se gli stipendi si adeguassero in pieno al carovita ci sarebbe una spirale pericolosa, come quella

negli anni Settanta. Oggi lo scenario è diverso. Un ruolo decisivo per l'inflazione è quello delle imprese che definiscono i prezzi finali: perciò la politica monetaria interverrà di più se i margini saranno eccessivi. «Sarà necessario evitare che lo shock di offerta dia luogo ad aumenti del costo del lavoro e dei margini di profitto non coerenti con il ritorno in tempi sufficientemente rapidi all'obiettivo di stabilità dei prezzi», ha detto nei giorni scorsi Visco. Per le aziende i rialzi dei tassi Bce si stanno facendo sentire sul credito: i prestiti alle imprese in Italia si sono ridotti di 3 miliardi a gennaio, dopo i 14 miliardi in meno di dicembre. Peraltro anche le banche in questa fase stanno ottenendo profitti record grazie all'adeguamento più lento dei tassi della raccolta rispetto a quelli dei prestiti. Le cause dell'inflazione dovranno essere analizzate in dettaglio dalla Bce, ancor di più dopo il recente caso dei dati olandesi (si veda MF-Milano Finanza del 7 marzo). Quanto all'Italia, il governo ieri ha avviato la procedura per la conferma di Gian Carlo Blangiardo alla presidenza dell'Istat. Il governatore francese Villeroy intanto ha assicurato che l'inflazione sarà al target del 2% a fine 2024-inizio 2025. (riproduzione riservata)



